

LA VERITA' E LA PATRIA

Due notizie si sono seguite in questi giorni a breve intervallo: il signor Truman ha l'intenzione di spendere sei miliardi per una certa campagna pubblicitaria e la Direzione della Democrazia Cristiana si è riunita per preparare una crociata propagandistica. Da Washington hanno promesso quattrini e a Roma si raccolgono per decidere come distribuirli o almeno come impiegarli col migliore profitto? Forse anche questo, ma la relazione è semplice e più sicura fra i due fatti è che a Washington come a Roma si deve confessare che ci vogliono soldi e fantasia per qualche cosa di nuovo, perché le vecchie chiacchiere non attaccano più, le parole già dette son cadute nel vuoto e i popoli non vogliono più credere ai padroni e tanto meno ai comunisti per loro. Non è crallata soltanto l'armata di Si Man Ri in queste settimane; si sono verificati dei crolli forse più gravi nell'impalcatura di menzogne che gli imperialisti avevano costruito per costringere le fanterie della Corea del Sud, come quelle di Germania, di Francia e di Italia a versare il loro sangue per la conquista americana del mondo.

Oggi vengono arruolati per la bisogna i crociati della menzogna, quelli che già raccontarono le glorie degli sgancamenti bilitari da Stalingrado a Berlino, che magnificarono il genio strategico di Mussolini e la sua schietta passione popolare. Giovanni Ansaldo spiega come i G.I. americani siano dei grandi guerrieri. Capito vuole che si reclutino ufficiali nazisti per l'esercito italiano. Santi Savarino stannola, Aponte sollecita, il prof. Gedda chiede che vengano stramaledetti i sovietici, i cinesi, i coreani e i comunisti italiani. De Gasperi preoccupato chiama a raccolta il suo Gran Consiglio per vedere se i miliardi di questa crociata socialista a qualche cosa e se è possibile convincere ancora qualcuno sulla necessità di pagare, non parlare di politica né di strategia per morire combattendo, contro il comunismo.

Presto sapremo cosa sarà uscito dalle meningi degli illustri propagandisti, vedremo l'Italia inondata da manifesti multicolori, sentiremo la radio moltiplicare le sue menzogne.

Ma una cosa ci incuriosisce davvero, aspettiamo con una certa ansia di vedere come risponderanno i crociati del dollaro e della menzogna al contadino che abbiamo incontrato l'altro giorno in provincia di Piacenza. Non solo di grammatica e di geografia, ma una cosa per noi è di grande interesse: il contadino di Piacenza - in Corea chi c'è? Ci sono gli americani, lo dicono tutti; ci sono andati, ma che stanno ritornando. Ha in America avete sentito dir mai che ci siano i coreani?». Se i discorsi e gli articoli di questi giorni sono i preliminari della cosiddetta «crociata» in questa propaganda di nuovo ci saranno solo i dollari, se per l'occasione ne stamperanno di freschi. Le menzogne sono quelle vecchie e lo è anche il modo di presentarle. Il nostro ministro delle finanze, in ogni villaggio, in ogni quartiere, in ogni luogo di lavoro, in ogni ufficio, in ogni casaleggiato l'organizzazione e l'attività dei Comitati della Pace.

Dunque i comunisti sarebbero traditori della nazione e i giovani comunisti antinazionali e nemici della patria? Lo ripetono i giornalisti repubblicani che spingeranno a fare il servizio De Gasperi che nel Comitato di Liberazione Nazionale c'è stato con i comunisti, che ci ha raccontato sempre di aver pregato nel suo nascondiglio perché i giovani comunisti delle nostre brigate partigiane vincessero la guerra per la liberazione della patria.

Ma questi signori hanno dimenticato che le vecchie menzogne sono state messe fuori corso dai fatti. I traditori possono gridare in coro, i disertori strillare con tutto il loro fiato, i trucidare degli americani far la voce grossa; tutto questo non basterà a fare dei comunisti e dei giovani comunisti qualche cosa di diverso da figli fedeli di quella nostra Italia di patrioti pronta a difenderla contro il nemico.

I giovani comunisti italiani combattono per l'Italia come hanno sempre combattuto i giovani patrioti quando l'Italia era da fare e poi da difendere o da riconquistare.

I giovani che si raccoglievano a Genova intorno a Mazzini, e fra i quali Giuseppe Garibaldi, che il governo sardo contava a morte, erano dei patrioti, senza il peccato dei gazettieri ufficiali. E così quelli che andarono in Calabria a morire con i Bandiera, quelli che fecero voltare le spalle all'esercito di Radetzky, e da allora quanti ebbero nel cuore e nella fantasia la speranza di un'Italia che si distesse e

DOPO IL MESSAGGIO BELLICISTA DI TRUMAN AL CONGRESSO

Vasti consensi in tutta Italia all'iniziativa di pace del Pandit Nehru

Telegrammi dei partigiani della Pace a Stalin e Nehru - Mozione del PSU - Il Consiglio dei ministri discute sul riarmo - Comunisti e socialisti sollecitano le amministrative

Gli ambienti politici italiani hanno accolto il messaggio di Truman al Congresso americano con un senso di profonda preoccupazione. Non ci ritornano ai circoli di sinistra dove l'iniziativa del Presidente degli Stati Uniti non ha suscitato alcuna sorpresa, ma a servita semmai a confermare ed accrescere lo spirito di lotta contro i criminali che organizzano ormai apertamente una nuova guerra massacratrice. Piuttosto, vale la pena di rilevare le perplessità che si sono manifestate negli ambienti vicini al Viminale. In via confidenziale, un autorevole esponente governativo ci confermava ieri che in piazza del Gesù si assiste con interesse alla raccolta delle firme ed alla celebrazione delle iniziative di pace americana sta imprimendo alla situazione internazionale, poiché si teme di non riuscire più a dominare gli sviluppi interni.

UN COMUNICATO DEL COMITATO PARTIGIANI DELLA PACE

Le misure governative non fermeranno il plebiscito

Continua l'afflusso delle adesioni - Numerose personalità contro la bomba atomica

La Segreteria del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, udita un'informazione sullo sviluppo della campagna intorno all'Appello di Stoccolma dopo il superamento del primo obiettivo di dieci milioni di firme, ha constatato come, malgrado l'intensificarsi delle arbitrarie repressioni politiche, la raccolta delle firme ed il loro versamento ai Comitati Provinciali sia continuato, nei giorni successivi al 15 luglio, con ritmo soddisfacente.

Il Comitato Nazionale, mentre invita tutti i Comitati della Pace a continuare e ad intensificare i loro sforzi, sicché anche gli obiettivi proposti per il 31 luglio possano essere raggiunti e superati, pubblica un'informazione sul progresso delle firme, invitando i gruppi dirigenti del partito democristiano e del governo che, riducendo gli organi dello Stato repubblicano a strutture di nomina pubblica, violando la libertà costituzionale, con la produzione di false notizie e con l'impiego di tutti i mezzi di comunicazione di massa, violano la libertà costituzionale, impegnando tutti i Comitati Provinciali a consolidare i successi già ottenuti allargando in ogni città, in ogni villaggio, in ogni quartiere, in ogni luogo di lavoro, in ogni ufficio, in ogni casaleggiato l'organizzazione e l'attività dei Comitati della Pace.

Numerose personalità firmano l'Appello

Mentre da tutte le province continuano a pervenire notizie sempre più soddisfacenti sulla raccolta delle firme, a dispetto degli illegali divieti delle autorità, vengono segnalate dai vari Comitati della Pace nuove significative adesioni di numerose personalità.

A Bergamo, hanno firmato in questi giorni l'Appello di Stoccolma il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Molta; il Presidente dell'Ass. Carabinieri in congedo avv. Mazzoleni; avv. Renato Miccio, giudice del Tribunale di Bergamo, avv. Carmelo Bruc-

videnza del Consiglio) al messaggio di Truman. «Truman - scrive il Messaggero - ha accennato ai sacrifici, specialmente finanziari, che ciascun Paese dovrà fare per assicurare la propria difesa, indicando in ciò gli Stati Uniti; ma è facile osservare che l'Italia, per esempio, è al limite del proprio sforzo finanziario e ben difficilmente potrebbe portare i propri bilanci militari al livello necessario per una seria preparazione anche solo difensiva. E poi - prosegue il giornale - non vi sono solo problemi materiali, ma anche problemi morali e nazionali che meritano di essere considerati e risolti se si vuole che un paese come l'Italia possa contribuire efficacemente alla difesa della civiltà occidentale».

IL COMITATO DELLA PACE A STALIN E A NEHRU

Il Comitato nazionale dei partigiani della pace ha inviato il seguente telegramma al compagno Stalin:

«Il Comitato Nazionale Italiano dei Partigiani della Pace si esprime in solidarietà coi milioni di uomini e di donne per la vostra azione in favore della collaborazione e della convivenza pacifica del popolo. Il vostro amore per la pace e la vostra saggezza hanno dato nuova speranza e rafforzato la volontà di lotta di quanti operano per tenere lontano il pericolo di un nuovo conflitto».

Il Comitato ha inviato anche al Pandit Nehru un telegramma in cui è detto:

«Il Comitato Nazionale Italiano dei Partigiani della Pace a nome di milioni di aderenti saluta la vostra iniziativa per il ristabilimento della pace in Corea ed augura che essa abbia successo e che contribuisca alla difesa della pace nel mondo».

Taejon completamente liberata Il generale Dean dato come "disperso"

Yongdok, a nord di Pohang, liberata - Mac Arthur prevede "con l'aiuto di Dio", la vittoria finale - Rapida attuazione della riforma agraria nelle zone coreane liberate

TOKIO. 20. - Oggi a mezzogiorno Taejon è stata completamente liberata con la eliminazione degli ultimi gruppi nemici che si erano trincerati nella parte alta della città. La battaglia per la eliminazione dei resti delle forze americane è stata aspramente combattuta per la violentissima azione dell'aviazione statunitense che, attuando i piani terroristici di distruzione, ha praticamente incendiato le zone a sud della città e la vallata intorno a Taejon, tutti i villaggi e gran parte della città stessa.

Nella lotta che è durata varie ore le truppe americane della 24 divisione hanno subito dure perdite; lo stesso generale comandante della divisione William Dean (che per circa due settimane fu il comandante in capo americano) è stato dato come «disperso» da fonti ufficiali dell'alto comando americano. Il generale Dean è stato visto per l'ultima volta sulla strada di uscita da Taejon mentre tentava di sfuggire all'accerchiamento dei reparti popolari.

Nel settore orientale, a nord di Pohang dove è sbarcata ieri la prima divisione americana, l'Esercito popolare ha sferrato la offensiva e gli americani si sono ritirati su Yongdok, già liberata da alcuni giorni ma per il cui possesso definitivo si combatte tuttora ad oggi.

Le forze dell'Esercito popolare e quelle della 1 divisione americana si fronteggiano ora nella zona Yongdok-Pohang, senza possibilità di essere pacificamente riunite.

Il generale Dean

Il generale Dean è stato visto per l'ultima volta sulla strada di uscita da Taejon mentre tentava di sfuggire all'accerchiamento dei reparti popolari.

La forza dell'Esercito popolare è aumentata e l'armata degli industriali sul governo per indurre a riprendere le fabbricazioni di guerra. A questo proposito si fa gioco certo l'ambizione (man mano che si marcia verso la guerra, a lui, come ministro della Difesa, si offre possibilità di avanzare sulla ribalta politica) ma forse i motivi sono più segreti e, in un certo senso, banali.

Il generale Dean è stato visto per l'ultima volta sulla strada di uscita da Taejon mentre tentava di sfuggire all'accerchiamento dei reparti popolari.

Il generale Dean è stato visto per l'ultima volta sulla strada di uscita da Taejon mentre tentava di sfuggire all'accerchiamento dei reparti popolari.

Il generale Dean è stato visto per l'ultima volta sulla strada di uscita da Taejon mentre tentava di sfuggire all'accerchiamento dei reparti popolari.

notevole negli ambienti economici che l'annuncio, dato a Pesaro dal ministro del Tesoro, secondo cui verranno pagati i debiti dello Stato verso i privati, significa appunto che alcune industrie saranno messe in condizioni di riprendere la produzione bellica.

Alla luce di questa situazione, la riunione del Consiglio dei ministri di oggi assume una importanza particolare. Cederà il governo alle pressioni di Paleari e dei fabbricanti di cannoni, oppure vorrà tener conto della volontà di pace del nostro popolo che ha accolto con un moto di speranza l'iniziativa di pace del Pandit Nehru e la pronta adesione che ad essa ha dato il compagno Stalin? Il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace si è reso interprete di questi sentimenti inviando telegrammi ai due capi di Stato ed è molto significativamente che nella stessa giornata di ieri un autorevole deputato del P.S.U., l'on. Giavi, abbia annunciato ai giornalisti di aver (Continua in 5.a pag., 8.a col.)

ALLARMATI COMMENTI DELLA STAMPA INGLESE

Le decisioni di Truman porteranno un'ondata inflazionistica in Europa

La pubblicazione dei documenti sui colloqui Kelly-Gromyko - La stampa indiana accusa gli S. U. di volere il fallimento dell'iniziativa di Nehru

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. LONDRA. 20. - Alla Camera dei Comuni, sotto la pressione americana, ha dovuto oggi pubblicamente rinnegare tutta l'azione diplomatica di mediazione nel conflitto coreano. Riferendosi ai colloqui del suo ambasciatore con Gromyko e sui quali il Foreign Office, lo si dice insistentemente nei circoli politici londinesi, ripeteva buone speranze. Ha a Washington l'atteggiamento innesco ha suscitato più di un sospetto e così Attlee, come riferisce il corrispondente diplomatico dell'«Evening News», ha dovuto fare oggi le sue dichiarazioni per rassicurare gli Stati Uniti che la Gran Bretagna è pronta ad assessoriarla i piani. Il Foreign Office abbandona dunque ogni tentativo di azione diplomatica indipendente, sebbene forse così il definitivo trattato con la Gran Bretagna della possibilità di dire una propria parola. La cosa è veramente grave: la Gran Bretagna si riduce così alla condizione di satellite di Washington. Attlee ha fatto oggi la storia dei

colloqui Kelly-Gromyko, a proposito dei quali l'agenzia Tass ha emanato un comunicato che il riassunto coincide con le dichiarazioni del corrispondente inglese. Riferendosi ai colloqui dei giorni 11 e 12 luglio, il comunicato della Tass dice che «Kelly ha dichiarato al vice-Ministro degli Esteri Gromyko, a proposito della questione coreana, che il Governo britannico, vincolato dalle ultime decisioni del Consiglio di Sicurezza, non può attualmente prendere in considerazione una soluzione pacifica della questione stessa, e considera che avanzando proposte del genere, esso si spingerebbe troppo oltre. Al tempo medesimo l'Ambasciatore ha dichiarato che il Governo britannico ha dichiarato che il Governo britannico considera necessario, come proposta preliminare che cessino le ostilità in Corea e che in un secondo tempo si ritorni al di là del 38° parallelino il 17 luglio il vice-Ministro degli Esteri Gromyko ha dichiarato a Kelly, essere opinione del Presidente Truman che la migliore sistema per la soluzione pacifica della crisi coreana consista nella convocazione del Consiglio di Si-

PER L'UNITA' DELLA GERMANIA E PER LA PACE

Si è aperto ieri a Berlino il terzo Congresso del S.E.D.

Il caloroso saluto al compagno Palmiro Togliatti - Il discorso di Grotewohl e i «dieci punti», di Wilhelm Pieck

BERLINO. 20. - L'aeroplano ceco, partito un'ora e venti minuti prima da Praga ha atterrato direttamente dopo due brevi impennate sul vasto perimetro di Berlino, in un aeroporto periferico del settore orientale. L'aereo si è fermato a tre metri dall'entrata principale dell'ex-aeroporto mentre una piccola folla accorrea presso la passerella a salutare gli ospiti d'eccezione: Togliatti, Albertini, Lister, del Comitato Centrale del partito spagnolo, Gminder del Comitato Centrale del partito ceco.

Il ministro Rau ha portato il saluto del partito e del popolo tedesco al compagno Togliatti, parte del Comitato Centrale del partito tedesco. Precedentemente e nel corso della giornata altri delegati di partiti comunisti e operai sono giunti a Berlino per partecipare al Congresso del Partito Socialista Unificato tedesco (S.E.D.).

Alla inaugurazione dei lavori del terzo congresso del S.E.D. erano presenti il compagno Suslov segretario del Comitato Centrale del Partito Bolscevico; Togliatti, Ducloux, Wang Chian Siang, del Comitato Centrale del Partito cinese, Cyrankiewicz, del Partito polacco, Gminder, del Partito cecoslovacco, Raiati, del Partito ungherese; Vasko Luca, del Partito rumeno; Neifer, del Partito bulgaro; Kahanenau, del Partito del Lavoro albanese; Pollitt, del Partito inglese; Lister, del Partito spagnolo; Furbberg del Partito austriaco; De Groot del Partito olandese; Arnold del Partito del Lavoro svizzero; Fusslaja del Partito greco. Questi compagni hanno preso posto sulla tribuna d'onore salutati uno per uno dagli entusiasti applausi dei delegati al Congresso.

Grotewohl, presidente dei ministri tedesco, nel suo discorso di apertura ha detto: «Il proletariato internazionale guarda con attenzione al nostro Congresso. La presenza di tanti importanti delegazioni straniere, difatti, per la prima volta, presso un convegno di questa natura, è un segno che, dopo la fine della guerra, è un palese riconoscimento del grande ruolo spettante al popolo ed ai marxisti tedeschi nell'attuale situazione internazionale».

«I problemi della pace, dell'unità della Germania, del rafforzamento della Repubblica Democratica tedesca, della lotta contro il governo fantoccio di Bonn e contro la mili-

Wilhelm Pieck, segretario del Partito di Unità Socialista della Germania

zione è arrivata a superare la cifra dei quattro milioni e mezzo. Il settore fiscale registra un aumento di quattro miliardi di imposte sulle spalle dei lavoratori».

«Ecco i punti, ha affermato Pieck, da esporre nel Congresso al Paese, per la salvezza della Germania:

- 1) lotta per il ritiro e contro la bomba atomica;
- 2) lotta contro le truppe di occupazione e lotta contro i fattori di guerra;
- 3) lotta per l'unità della Germania;
- 4) amicizia con l'URSS;
- 5) amicizia con le democrazie popolari;
- 6) sviluppo delle relazioni pacifiche con tutti i popoli pacifici che riconoscono gli interessi nazionali della Germania;
- 7) rispetto degli accordi di Potsdam;
- 8) pagamento delle riparazioni;
- 9) accesso ai mercati internazionali;
- 10) rafforzamento generale della Repubblica democratica tedesca come centro di propulsione per la democratizzazione della Germania tutta».

La prima parte del rapporto è terminata nella mattinata: dei lavori del Congresso svoltesi nel pomeriggio parleremo nella prossima corrispondenza.

CARMINE DE LIPSIS

Nitti ha compiuto ottantadue anni

L'on. Francesco Saverio Nitti ha compiuto ieri 82 anni. All'illustre statista l'Unità invia auguri e felicitazioni.

Il fesso del giorno

«Quelle è insomma, oggi, il maggior problema italiano? E De Gasperi senza riflettere: «La Corea». Da una intervista con De Gasperi della giornalista Anna Mc Cormick, pubblicata dal Tempo.

ASMODEO

«L'incremento della produzione nella guerra mondiale - è puramente relativo. Gli aumenti sono rilevanti soltanto nei settori direttamente o indirettamente legati alla produzione bellica, mentre il livello di vita materiale della popolazione si abbassa progressivamente. Nell'industria chimica, per esempio, che è una delle più attive per la produzione bellica, si è arrivati al 142 per cento mentre nel settore alimentare i prezzi registrano dei grossi rialzi.

Nell'agricoltura aumentano le aree incoltivate e, nel piccolo e medio commercio, la crisi dei mercati di sbocco è notevole. La disoccupazione è aumentata del 20 per cento.

«L'incremento della produzione nella guerra mondiale - è puramente relativo. Gli aumenti sono rilevanti soltanto nei settori direttamente o indirettamente legati alla produzione bellica, mentre il livello di vita materiale della popolazione si abbassa progressivamente. Nell'industria chimica, per esempio, che è una delle più attive per la produzione bellica, si è arrivati al 142 per cento mentre nel settore alimentare i prezzi registrano dei grossi rialzi.

Nell'agricoltura aumentano le aree incoltivate e, nel piccolo e medio commercio, la crisi dei mercati di sbocco è notevole. La disoccupazione è aumentata del 20 per cento.

«L'incremento della produzione nella guerra mondiale - è puramente relativo. Gli aumenti sono rilevanti soltanto nei settori direttamente o indirettamente legati alla produzione bellica, mentre il livello di vita materiale della popolazione si abbassa progressivamente. Nell'industria chimica, per esempio, che è una delle più attive per la produzione bellica, si è arrivati al 142 per cento mentre nel settore alimentare i prezzi registrano dei grossi rialzi.

Nell'agricoltura aumentano le aree incoltivate e, nel piccolo e medio commercio, la crisi dei mercati di sbocco è notevole. La disoccupazione è aumentata del 20 per cento.

«L'incremento della produzione nella guerra mondiale - è puramente relativo. Gli aumenti sono rilevanti soltanto nei settori direttamente o indirettamente legati alla produzione bellica, mentre il livello di vita materiale della popolazione si abbassa progressivamente. Nell'industria chimica, per esempio, che è una delle più attive per la produzione bellica, si è arrivati al 142 per cento mentre nel settore alimentare i prezzi registrano dei grossi rialzi.

Nell'agricoltura aumentano le aree incoltivate e, nel piccolo e medio commercio, la crisi dei mercati di sbocco è notevole. La disoccupazione è aumentata del 20 per cento.

«L'incremento della produzione nella guerra mondiale - è puramente relativo. Gli aumenti sono rilevanti soltanto nei settori direttamente o indirettamente legati alla produzione bellica, mentre il livello di vita materiale della popolazione si abbassa progressivamente. Nell'industria chimica, per esempio, che è una delle più attive per la produzione bellica, si è arrivati al 142 per cento mentre nel settore alimentare i prezzi registrano dei grossi rialzi.

Nell'agricoltura aumentano le aree incoltivate e, nel piccolo e medio commercio, la crisi dei mercati di sbocco è notevole. La disoccupazione è aumentata del 20 per cento.

«L'incremento della produzione nella guerra mondiale - è puramente relativo. Gli aumenti sono rilevanti soltanto nei settori direttamente o indirettamente legati alla produzione bellica, mentre il livello di vita materiale della popolazione si abbassa progressivamente. Nell'industria chimica, per esempio, che è una delle più attive per la produzione bellica, si è arrivati al 142 per cento mentre nel settore alimentare i prezzi registrano dei grossi rialzi.

Nell'agricoltura aumentano le aree incoltivate e, nel piccolo e medio commercio, la crisi dei mercati di sbocco è notevole. La disoccupazione è aumentata del 20 per cento.

«L'incremento della produzione nella guerra mondiale - è puramente relativo. Gli aumenti sono rilevanti soltanto nei settori direttamente o indirettamente legati alla produzione bellica, mentre il livello di vita materiale della popolazione si abbassa progressivamente. Nell'industria chimica, per esempio, che è una delle più attive per la produzione bellica, si è arrivati al 142 per cento mentre nel settore alimentare i prezzi registrano dei grossi rialzi.

Nell'agricoltura aumentano le aree incoltivate e, nel piccolo e medio commercio, la crisi dei mercati di sbocco è notevole. La disoccupazione è aumentata del 20 per cento.